

Quattro chiacchiere con David Saxton, dello staff della nazionale, ex calciatore ed ex allenatore di club

# «Filosofia inglese diversa: da noi più battaglia, da voi più strategia»

Tecnico del Chelsea, dell'Arsenal e del Manchester, partecipa al «corso» di Coverciano - Ammira da sempre il calcio italiano La diminuzione degli spettatori: crisi economica, violenza negli stadi, televisione - I casi di Francis e di Blissett

## Calcio

**Nostro servizio**  
**FIRENZE** — Il solito segreto di Giovanni Agnelli non è tanto quello di vincere la Coppa dei Campioni (ormai più che altro si tratta di un incubo), quanto quello di poter assumere un allenatore anglosassone per poter parlare in inglese di football. È un tratto sicuramente snob ma è anche qualcosa di più. E come ambire a leggere *Guerra e pace* in russo: il piacere della lingua originale senza il velo sempre traduttore dei doppiaggisti e delle traduzioni. Riflessioni che ci venivano in mente mentre chiacchieravamo del più e del meno futbolistico con Mr. David Saxton, cinquantatreenne coach dello staff nazionale inglese, alle spalle dieci anni di calcio giocato come centrocampista (e tre infortuni), più ventitré anni di calcio allenato e studiato come tecnico e manager del Chelsea, dell'Arsenal, del Manchester e così via. Saxton è in questi giorni a Coverciano in veste di valletto del celebre corso internazionale per allenatori.

— Signor Saxton, che cosa succede? L'Inghilterra ha scoperto l'Italia dopo il Mundial? — Personalmente direi di no. Ammirò il calcio italiano da tempi non sospetti.

— Da quando? — Avevo più o meno 15 anni e ogni mattina me ne andavo a Soho, dove si trovano i giornali italiani, per comprare la Gazzetta dello Sport. Già allora era un patto del vostro campionato. Poi feci un giuramento.

— Di che tipo? — Diarsi che se fossi diventato allenatore sarei andato a vedere una partita in Italia.

— Una specie di voto? — Forse. Comunque non fu una promessa da marinaio. Quando diventai allenatore del Chelsea, la mia prima squadra, presi un aereo e volai



SAXTON ha consigliato di dare più fiducia a BLISSETT

a Milano per assistere ad un derby a San Siro.

— Però poi se ne tornò in Inghilterra.

— Il calcio inglese è diverso.

— In che senso? — L'Inghilterra è un'isola anche nel football. Nel continente si gioca in un altro modo. Da noi si gioca in maniera più diretta. La palla cambia continuamente posizione. In campo ci si donna l'anima.

— Mr. Saxton, sta forse insinuando che i giocatori italiani sono degli scassafatiche? — Non dico questo. È un'altra filosofia. E la concezione del tempo che è diversa. Da voi è tutto molto più studiato.

— Come in una partita a scacchi? — Forse. C'è più strategia nel vostro calcio. Secondo me dipende dal pubblico. Gli inglesi alla partita non sono per nulla compassati e non hanno pazienza. Gli piace vedere matches un po' più battaglieri.

— Però si dice che gli inglesi siano stanchi di calcio.

— Gli spettatori diminuiscono in tutta Europa.

— Di chi la colpa? — Di tante cose. La crisi economica per cui la gente ha meno soldi da spendere, la violenza

— Incoraggiare gli attaccanti, insomma. Più goal per avere più spettacolo.

— Ci andrei piano, però, con lo spettacolo. Prendiamo l'esempio del rigore all'americana, con l'uomo che tira dopo la rincorsa palla al piede, per me è un sistema troppo drammatico. Sono questioni delicate: le regole di un gioco sono il gioco stesso. La prima riforma da fare, se mai, è quella di ripristinare un certo fair-play in campo. Troppi colpi proibiti in giro.

— A proposito di colpi proibiti. Cosa pensa della stampa sportiva italiana? — Ama troppo creare duelli, contrapposizioni. La storia dell'accoppiata Rivera-Mazzola ha fatto il giro del mondo. È un giornalismo che ama dividere. Mi lascia perplesso. Lo dico da tecnico. Ci vuole un grande lavoro a mettere insieme una squadra e invece bastano, un titolo, per far saltare e ritrovarsi con giocatori ostili che eccitano accuratamente di passarsi la palla.

— Mr. Saxton, la storia dei calciatori inglesi in Italia è stata spesso segnata da incomprensioni, da fallimenti, da discipline. Perché? — L'adattamento è difficile. Da voi si gioca in maniera opprimente, troppo addosso. Però si finisce per imparare qualcosa di nuovo. Quando Trevor Francis è tornato a giocare in nazionale dopo l'esperienza italiana, ci ha lasciato di stucco. Difendeva la palla come un leone. Cose mai viste dalle nostre parti. Comunque, abbiate fiducia in Luther Blissett là meritato.

— Quando, secondo lei, una squadra inglese comprerà per la prima volta un calciatore italiano? — Onestamente non mi pare conveniente. Per il giocatore, intendendo.

Antonio D'Orico



## La Serra peggiora

MILANO — «Segni di peggioramento nelle ultime 24 ore: questo il responso di ieri dei medici che nel reparto rianimazione dell'ospedale policlinico tengono in costante controllo il pugile Salvatore La Serra, in coma profondo da sabato notte quando un ematoma cerebrale gli fece perdere conoscenza, subito dopo l'incontro vinto contro Maurizio Lupino. Nella foto: LA SERRA senza conoscenza»

## Tempo di collaudi per la Formula 1: Ferrari e Brabham mostrano i denti

Tutti i principali team hanno provato al Paul Ricard di Le Castellet piloti e vetture

### Auto

Ieri sono terminate prima del tempo (dovevano continuare anche oggi) le prove al Paul Ricard di Le Castellet. Piovono, quindi tutti a casa. Erano previsti collaudi in vista del mondiale che inizierà solo fra tre mesi, a Rio de Janeiro. C'è tempo, quindi. Eppure, ogni anno, di questo periodo, il «ciclo» viene a svernare qui, in Provenza, nel retroterra di Marsiglia, girando e rigirando sul circuito del Paul Ricard (6500 metri di asfalto illuminati dal sole mediterraneo), il tempio degli sport motoristici.

Vengono tutti perché il tempo è generalmente sul bello stabile e un po' per abitudine: al Paul Ricard ci si può ubriacare di cifre, di confronti, di progressi e regressi. Una manna per i team inglesi che abbandonano volentieri le loro piste nebbiose, una necessità per le scuderie italiane che fuggono dall'astio mfito di Balocco e dalle henné che imbiancano gli orti del Commendatore. Qui si può lavorare con calma su una pista che sembra un'autostrada, dentro box che sono vere e proprie officine, con i cronometri e le fotocellule che spiano passo il percorso delle macchine.

La Brabham di Piquet, il fresco campione del mondo, non aveva perso tempo. Appena ha aperto il Paul Ricard, ecco il bolide inglese subito in pista. Pochi giri ed è subito il tempo eccellente di 1'02"60. Solo le vetture rosse spedite da Maranello sono riuscite a far impallidire gli avversari: il record di Alboreto e l'ottimo tempo (1'02"79) di René Arnoux.

Le Castellet, tempio di sfide. Anche oggi i team managers provano qui i piloti che aspirano a un volante. Dopo qualche giorno si sa quanto valgono. E Alboreto ha già mostrato i denti ad Arnoux per avvisarlo che il piede pesante ce l'ha anche lui Prost, neo assunto alla McLaren, è alla ricerca dell'anno della riscossa e ha fatto capire a Lauda, compagno di squadra, che non vuole assolutamente essere considerato una seconda guida. Come ai tempi

## EMIGRAZIONE

### Svizzera, perchè il «no» ai giovani della «seconda generazione»

I risultati delle votazioni popolari del 4 dicembre hanno rappresentato per i lavoratori emigrati in Svizzera un ulteriore campanello d'allarme. Essi ci chiamano a riflettere sul modo come abbiamo operato e operiamo in questo Paese; sul ruolo delle organizzazioni democratiche dei nostri lavoratori; sul contatto e il confronto che abbiamo saputo intrecciare con le forze sociali e politiche del Paese che ci ospita; sulla capacità, per il mondo del lavoro nel suo complesso (svizzeri ed immigrati) di affrontare la ristrutturazione produttiva e l'attacco padronale senza chiusure ed egoismi nazionali.

Le proposte del Consiglio federale chiamavano gli elettori ad esprimere la volontà popolare sulla modifica degli articoli costituzionali che regolano le norme per l'acquisizione della nazionalità. La riforma riguardava l'uomo-donna nella trasmissione della nazionalità; l'altra, proponeva il miglioramento e lo snellimento dei procedimenti di naturalizzazione dei giovani della «seconda generazione» (figli di lavoratori stranieri nati e cresciuti in Svizzera) e più ancora l'invito di rifugiati politici e degli apolidi ormai inseriti nel processo produttivo della Svizzera.

La prima proposta è stata largamente accettata dagli elettori (60% di «sì») consentendo di annullare una stantia discriminazione verso la metà del voto alle prossime elezioni federali. La seconda, invece, di gran lunga la più importante, è stata seccamente respinta con una percentuale di «no» del 55%.

Da notare che la partecipazione popolare al voto è stata tra le più basse degli ultimi anni (25%). Indifferenza, chiusura, paura del nuovo; qualche commento azzardato per la verità l'antica espressione «xenofobia». Non ci sembra il caso. Nei momenti dei più gravi rifugiati xenofobi (ricordiamo le iniziative referendarie degli anni '70 contro gli stranieri) il popolo svizzero partecipò con intensità straordinaria alla contesa. Raduni di massa, dibattiti televisivi sulla stampa di eccezionale interesse; forze sociali e politiche uomini di scienza, cultura, lettera, autorità, tutti espressero la loro opinione pro o contro: si schierarono e lottarono per far prevalere le aperture o le chiusure egoistiche. Il popolo svizzero era allora invitato; partecipò in massa al voto e disse no ai disegni anti stranieri.

Quella partecipazione, quel dibattito acceso, quella voglia di contare, di interessarsi ai problemi e ai travagli della società che ci circonda, si è in parte smarrita. Adesso prevalgono la paura e il disinteresse. I partiti (e le elezioni federali al riguardo ne sono

### Dove voteranno gli emigrati in Svizzera per le «europee»?

Alla domanda posta dal Presidente delle Colonie Libere per sapere dove potranno votare alle prossime elezioni europee dei centinaia di migliaia di elettori italiani emigrati in Svizzera, non è facile rispondere.

Se si osserva l'attuale legge elettorale (in vigore dal 1978) e secondo gli accordi con i vari Paesi prevalsi, agli italiani emigrati nella Confederazione non resta che il rientro in Patria. Mentre per tutti gli altri emigrati nel Paese di Svizzera, l'organizzazione del voto in loco, per la Svizzera, non essendo Paese della CEE, questa possibilità non esiste. Si aggrappa che gli orari delle votazioni nei vari Paesi europei, dovranno coincidere, per cui il margine di tempo consentito è troppo limitato per consentire lunghe (oltre che onerose e disagiati) trasferimenti per recarsi al paese di origine, particolarmente se si tratta di Mezzogiorno e nelle isole.

Per ovviare a queste difficoltà e per facilitare la possibilità di esercitare il diritto di voto ai connazionali in Svizzera, il nostro Partito ha proposto una soluzione, pienamente rispettosa della legge e di facile realizzazione. Il PCL ha infatti proposto che nella legge elettorale europea sia stabilito che gli italiani emigrati in Svizzera possano votare in seggi elettorali appositamente istituite nel territorio nazionale italiano, nei pressi della frontiera elvetica. Se la proposta del PCL verrà accolta non vi sarà sostanziale differenza fra un emigrato in Svizzera e un italiano emigrato in un Paese della CEE (fermo restando, ovviamente, per gli uni e per gli altri il diritto di votare al paese d'origine).

Noi ci auguriamo che la proposta sia accettata, anche se le prime risposte non sono state favorevoli in quanto pare che la DC non ne voglia sapere. La cosa si chiarirà ben presto, quando il governo presenterà la proposta di legge elettorale al Parlamento.

GIANNI FARINA

quando ti senti un po'così...

**Carè Sport**  
BORGHETTI

vero espresso in liquore

PRODUZIONE CARPANO PUNTE MES

## RFT, approvata la legge per cacciare gli stranieri

no come unico e solo obiettivo quello di portare avanti le campagne di odio verso gli stranieri.

La legge in questione prevede un incentivo al rientro in danaro, dell'ammontare di 10.500 marchi tedeschi (poco meno di 7 milioni), per ogni lavoratore, più 1.500 marchi per ogni figlio minore se la famiglia lascia per sempre la Repubblica Federale Tedesca. Queste misure, entrate in vigore alla fine di ottobre saranno valide per un anno. Potranno beneficiarne i lavoratori che si trovano disoccupati a causa del fallimento o della chiusura dell'azienda a partire dalla data del 30 ottobre oppure i lavoratori che si trovano in cassa integrazione da almeno 6 mesi. Le domande potranno essere presentate fino al 30 giugno del 1984. La legge esclude tutti gli stranieri disoccupati o assistiti fino alla fine di ottobre 1983. Questo perché, sicuramente nei piani del governo è chiaro che i lavoratori in questione saranno costretti alla scadenza del diritto di indennità di disoccupazione, a dover lasciare comunque la Repubblica Federale Tedesca non trovando una nuova occupazione.

## Rinnovato a Neuchâtel il comitato consolare

in cui vi erano 108 italiani aventi diritto al voto, hanno votato 101 connazionali. La notizia viene dal basso del Cantone, Neuchâtel città e dintorni dove la partecipazione è diminuita del 10%. Ciò deve far riflettere tutta l'emigrazione organizzata di cosa bisogna migliorare per avvenire e quali rapporti sviluppare con i lavoratori emigrati. Comunque la partecipazione cantonale si avvicina al 30% e questa volontà di cambiamento di maturità democratica dei lavoratori emigrati, uniti su cose concrete di tutta l'emigrazione organizzata deve far riflettere quanti non comprendano l'esigenza di lavorare per raggiungere una vera unità di tutte le forze democratiche in Svizzera.

## Brevi

- Ad Ortisei i campionati italiani di pattinaggio**  
Oggi domani e domenica si svolgeranno allo Stadio del Ghiaccio di Ortisei i campionati italiani di pattinaggio artistico maschile e femminile
- Battuta l'Italia nella Coppa Sunshine**  
Il Messico ha battuto l'Italia per 3-0 negli ottavi di finale della Coppa Sunshine. Ecco il dettaglio: Lavello (M)-Cané 6-4, 6-0, Reno (M)-Mazzardi 7-5, 6-3, Reno-Lavello battono Mazzardi-Cané 7-5, 6-4
- Battuto il Bancoroma in Coppa**  
Il Bancoroma è stato battuto ieri in Coppa dei Campioni dal Barcellona per 81-74. Stessa sorte alla Jollycolombani battuta dal Bona Sarajevo per 88-84 (47-49).

I risultati hanno dimostrato che anche in ragione delle sfavorevoli condizioni la collettività rivendica sempre più il diritto alla partecipazione e una legge conforme ai bisogni dei lavoratori emigrati. La partecipazione è stata notevole nella parte alta del Cantone. (La Chaux-de-Fonds, Necele, Val de Travers, Val de Ruz), dove si sono raggiunte le percentuali del 1978 e, in alcuni casi superate, che vanno dal 42% al 48% (va sottolineato che in un paesino

G.F. DE GREGORIO